



L'Unità *due*

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997



Venerdì il contratto con la Rai

Irlanda del Nord Maldini chiama Fresi e Inzaghi

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9



CALCIO. In tv su Italia1 alle 20.30

Supercoppa europea Stasera a Parigi Paris Saint G.-Juventus

A PAGINA 9

In mostra a Berlino

Vittoria e il Kaiser una storia di lacerazioni

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

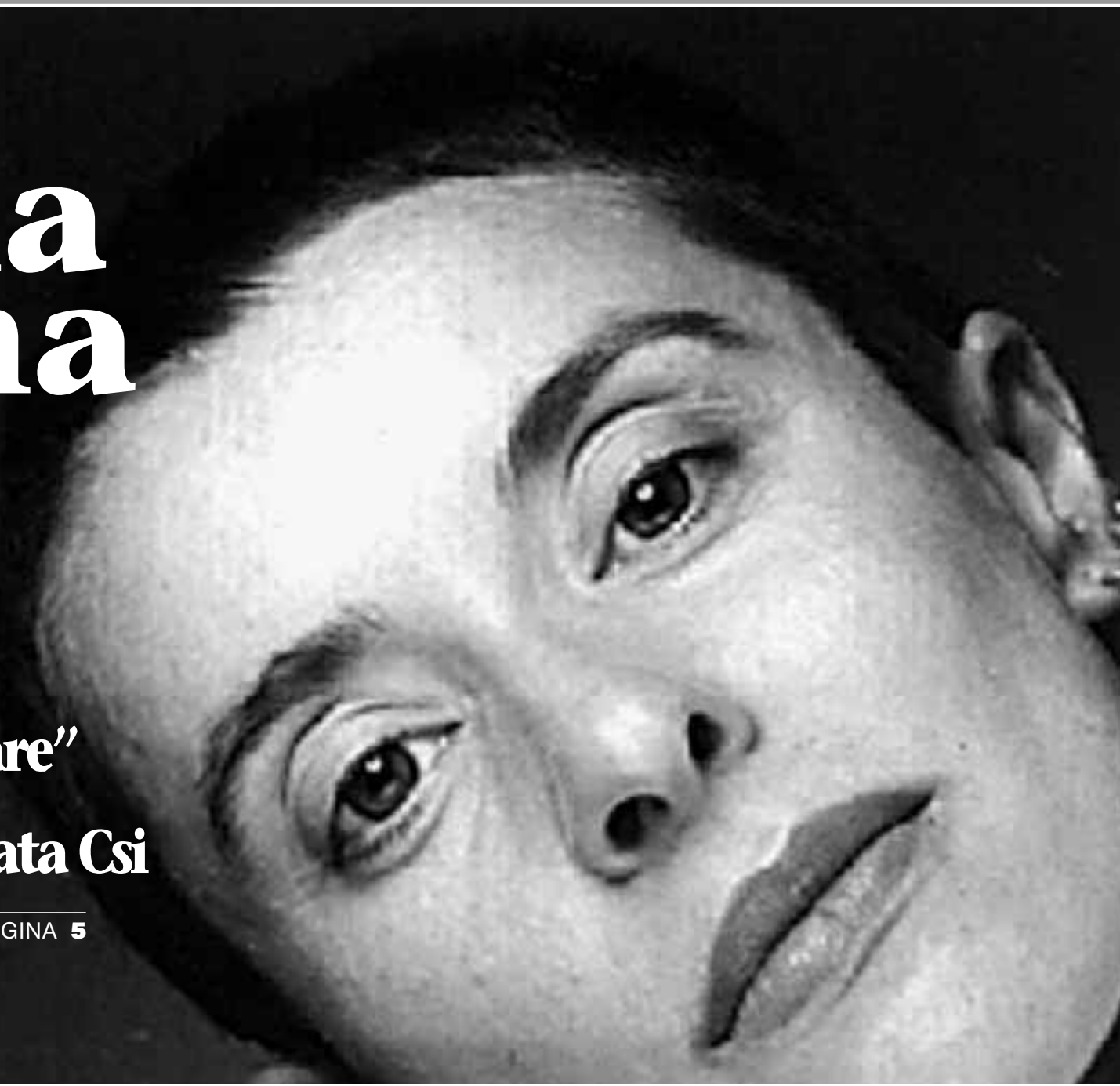


Ninna nanna rock

Esce "Matri Lineare" raccolta di cantilene firmata Csi

ALBA SOLARO

A PAGINA 5



Il caso Tamaro

Anima Mundi un successo annunciato

MILANO. Gerpera costretta ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa. La corte d'assise di Verona chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo 1997.

La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto.

La donna nascose il neonato in un sacchetto di plastica che getto' quindi in uno dei bidoni della stieria. Una violenta emorragia la costrinse pero' a farsi accompagnare all'ospedale di Soave (Verona) dove i medici non impiegarono molto tempo a capire cosa fosse accaduto.

I suoceri della donna tornarono di corsa al ristorante e recuperarono il bimbo, battezzato con il nome di Lorenzo dagli stessi sanitari, che tuttavia mori' mezz'ora dopo il ricovero. Maria Carolina Busti si difese affermando di aver dato alla luce un feto di quattro mesi privo di vita.

Ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro

ORESTE PIVETTA A PAGINA 3

La commedia assassinata dai film inutili

GIOVANNI VERONESI

RISTRETTA ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa. La corte d'assise di Verona chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo 1997.

La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto. La donna nascose il neonato in un sacchetto di plastica che getto' quindi in uno dei bidoni della stieria. Una violenta emorragia la costrinse pero' a farsi accompagnare.

All'ospedale di Soave (Verona) dove i medici non impiegarono molto a capire cosa fosse accaduto. I suoceri della donna tornarono di corsa al ristorante e recuperarono il bimbo, battezzato con il nome di Lorenzo dagli stessi sanitari, che tuttavia mori' mezz'ora dopo il ricovero. Maria Carolina Busti si difese affermando di aver dato alla luce un feto di quattro mesi privo di vita. che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria, sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno.

VERSO LE DUE nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto. La donna nascose il neonato in un sacchetto di plastica che getto' quindi in uno dei bidoni della stieria.

La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Caro-

ne sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto. La donna nascose il neonato in un sacchetto di plastica che getto' quindi in uno dei bidoni della stieria.

E ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa. La corte d'assise di Verona chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo 1997. gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno.

VERSO LE DUE nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto in un sacchetto di plastica che getto' quindi in uno dei bidoni della stieria. Una violenta emorragia la costrinse pero' a farsi accompagnare all'ospedale di Soave (Verona) dove i medici non impiegarono molto a capire cosa fosse accaduto. I suoceri della donna tornarono di corsa al ristorante e recuperarono il bimbo, battezzato con il nome di Lorenzo dagli stessi sanitari, che tuttavia mori' mezz'ora dopo il ricovero. Maria Carolina Busti si difese affermando di aver dato alla luce un feto di quattro mesi privo di vita. La condizione di puerpera costretta ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa.

I chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo 1997. La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Caro-

Positivo il bilancio della prima settimana del cinesconto

Con il biglietto a sette mila lire al cinema il 30% in più di spettatori

MILANO. Gerpera costretta ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa. La corte d'assise di Verona chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo

1997.

La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto.

tuttavia mori' mezz'ora dopo il ricovero. Maria Carolina Busti si difese affermando di aver dato alla luce un feto di quattro mesi privo di vita.

Ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa.

I suoceri della donna tornarono di corsa al ristorante e recuperarono il bimbo, battezzato con il nome di Lorenzo dagli stessi sanitari, che

tuttavia mori' mezz'ora dopo il ricovero. Maria Carolina Busti si difese affermando di aver dato alla luce un feto di quattro mesi privo di vita.

Ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa.

CRISTIANA PATERNO A PAGINA 7

Allo studio anche una spirale più sicura

In commercio un nuovo pillolo

MILANO. Gerpera costretta ad allattare ogni due ore il neonato avuto pochi giorni fa e' valse il rinvio del processo ad una veronese accusata di omicidio volontario per aver gettato nell'estate del 1995 in un cesto da lavanderia un altro figlio allora appena partorito in casa. La corte d'assise di Verona chiamata oggi a giudicare Maria Carolina Busti, 35 anni, di Colognola ai Colli, ha preso atto della anomala situazione rinviando il procedimento al 18 marzo

1997. La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trattoria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto.

La donna, che gestisce con il marito Arturo Perollo e i suoceri la trat-

toria "La colomba", sulla statale tra Verona e Vicenza, e' la protagonista di un dramma avvenuto nella prima mattina dell'8 agosto dello scorso anno. Verso le due nel bagno dell'abitazione sopra il locale pubblico Maria Carolina, all'ottavo mese di una gravidanza sempre tenuta nascosta ai congiunti, partori' da sola un maschietto.



ALTMARE A PAGINA